

Quarta meditazione su

1° VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

Egli disse loro: "vedevo satana cadere dal cielo, come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi, piuttosto, perché i vostri nomi sono scritti nei cieli"(Luca 10, 18-20)

1) Gesù vede i suoi apostoli molto soddisfatti, "gongolare" perché avevano visto, "toccando con mano", che "il male", che incontravano intorno a loro, "non resisteva", ma si dissolveva alle loro "ingiunzioni". Era per loro una esperienza del tutto nuova, e molto soddisfacente. Loro ben sapevano, che Gesù li "aveva mandati". Ma si ritrovavano a fare una esperienza del tutto nuova. Sperimentavano di avere "un potere nuovo, e assoluto". Tutto diventava "facile". Dinanzi a loro "il male", non consisteva più, ma si dissolveva. Gli apostoli se ne rendevano conto, ma non se ne davano la giusta ragione. ,

2) In realtà gli apostoli agivano con "poteri di Gesù": ma a loro sembrava, che agissero "con poteri loro", perché a loro sembrava, che tutto avvenisse naturalmente. Erano loro a fare. Non sospettavano, neppure, che un "Potere" divino di Gesù "operava in loro". Si creò così "un equivoco dannoso", gli apostoli credettero di essere "bravi", si sentirono tanto soddisfatti. Si inorgogliscono, avvertendo un benessere confortante. Non vedevano l'ora di incontrare Gesù per dirgli tutto: finalmente si sentivano "adeguati ed a posto". Gesù se ne rese conto di tutto questo, ed intervenne, facendo, poi, pervenire, ha noi, questo Vangelo, a nostro "ammaestramento".

3) Gesù disse loro: "vedevo satana cadere dal cielo, come una folgore". Gesù vide in quella "soddisfazione ed autocompiacenza" degli apostoli qualcosa di demoniaco. Fu satana che per primo si compiacque della "propria magnificenza" di splendida creatura "capolavoro di Dio". Ma non riconobbe di dover ringraziare Dio, nel costatarsi "splendido". Ecco il demoniaco nell'uomo? Ora, in questo punto del Vangelo, vediamo, che quell'atteggiamento, che fu in satana, passa negli uomini, e si evidenzia "negli apostoli", nel loro primo "esercizio" di missione apostolica. Mentre Dio, onora l'uomo, "mettendo nelle Sue mani" poteri divini, l'uomo da parte Sua reagisce, non con il ringraziare Dio, "come deve fare", ma "reagisce" vivendo il tutto nella più totale "Menzogna". L'uomo "si appropria", ciò che non è suo, e "non gli appartiene" in nessun modo. Ed in questo si evidenzia, molto chiaramente, l'uomo che è "tenebra".

4) Gesù dona tutto. Il Padre divino dona anche il Figlio Suo. Lo Spirito Santo dona Se stesso, e fa, che noi ci riceviamo tutto Dio, che si dona nelle tre Persone divine, e fa che, anche noi, "possiamo donare noi stessi a Dio", nelle Persone, del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Ma, a raffronto di Dio, che è tutto "un donare" non soltanto Se stesso, ma anche tutte le "meraviglie" di ciò, che Dio fa nella "Sua stupenda Creazione": dicevamo, a raffronto del "donare" di Dio, ecco

l' assurdo sconvolgente "rubare" dell' uomo che "si appropria" tutto. Penso al fatto, che Gesù "morì tra d ue ladri". E dico, noi uomini, siamo proprio "ladri", e siamo "ladri" anche quando seguiamo Gesù e andiamo nel mondo, seguendo Gesù e vivendo la sua missione, e dovendo "rappresentare" Lui, cioè il Figlio di Dio, Gesù, e Dio Padre stesso. Penso agli apostoli, che dicono di se stessi, che pur sono di Gesù, e che pur credono, non senza qualche ragione vera, di essere mandati da Gesù, e di "fare quello" che Gesù "ha detto loro di fare": eppure si ritrovano ad essere "ladri". Questo è terribile ed è, purtroppo, terribile e vero.

5) Mentre Gesù vede i suoi apostoli "appropriarsi" "poteri" e "soddisfazioni" di orgogli indebiti, ecco, che Gesù "reagisce" in quel Suo modo divino, in quanto, Gesù continua a "donare", e dona agli apostoli e alle umane generazioni di tutti i tempi futuri, "consapevolezze" divine, che "illuminano" e "guariscono" da un male morale tanto profondo. Gesù dice: "vedevo satana cadere dal cielo, come una folgore". Satana cadde dal cielo come folgore, proprio "per quel suo" "inorgogliarsi di se stesso", si ritrovò "istantaneamente" mutato dal "bene, in cui era stato costituito in origine, in malizia" e non ci fu posto "per lui" in cielo. Ora Gesù vedeva i suoi apostoli "attaccati" dallo stesso male di satana, e rende gli apostoli consapevoli del pericolo, che stanno correndo. Gesù per far conoscere "ai suoi apostoli, a noi, ed ai suoi" il male dell'insuperarsi nell' orgoglio, gli rive la ciò che accadde a satana. E ci addita un via di verità, per uscire da una "situazione di menzogna" umana, pericolosissima.

6) Poi, Gesù spiegò loro e spiegò a noi, che, se hanno potuto vedere "il male" "dissolversi ai loro comandi" ed avevano potuto ottenere "ubbidienza dai demoni", questo era accaduto perché Lui aveva "dato loro il potere" "di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico": e perciò nulla aveva potuto danneggiarli. Questo era il fatto di una realtà invisibile, ma effettiva, mentre "apparentemente" sembrava che fossero stati, essi, "capaci" di fare quelli "meraviglie". Gesù, quindi, voleva dire: "state attenti", a non credere "agli aspetti" visibili, "che porterebbero ad esaltarvi". Gesù ci rivelò così uno dei "grandi inganni demoniaci. E ci diede una grande grazia: quella, cioè, di poter scoprire un male occulto ed insidioso: "terribile ed orribile". Quindi, dobbiamo imparare a ringraziare Dio, per tutto il bene, che crediamo di fare, ma che, con più verità "dobbiamo riconoscere", che Dio fa, "attraverso noi".

7) Ma, il fatto è che, noi, viviamo "illusi" tra "illusi": illusi di essere noi "i protagonisti" nel bene che "Dio ci dà di compiere", o, che, meglio dobbiamo dire: "che Dio fa attraverso noi". Ma abbiamo da "correggerci". Noi dobbiamo assolutamente contrastare anche il comune modo di esprimerci: tutto "proteso" a compiere quella "appropriazione indebita", che tutti facciamo "contro Dio, "in Persona".

8) Attenti a quella parola di Gesù, che segue: "Nulla potrà danneggiarvi". Questa è una esperienza, che possiamo certamente fare, ma appena "ci saremo liberati", dalla "Menzogna" suddetta: "Menzogna": che, poi, è anche un "acceramento", fuorviante e doloroso. Noi,

generalmente parlando, facciamo una esperienza contraria: cioè, quando facciamo "il bene", subito "sperimentiamo "i morsi", tanto dolorosi del male, e talvolta ne usciamo danneggiati. Quando questo accade, dobbiamo ricordarci "di satana, che cadde come folgore dal cielo", perché anche per noi vale quella parola di Gesù, che dice: " Chi si esalta sarà abbassato ": se, facendo "il bene" mi vedo aggredito da un male, che mi danneggia, debbo subito, domandarmi: ora, "dove e come" mi "sono innalzato" ? cioè, mi sono "insuperbito" ? Perché anche se non me ne sono accorto, certamente "lo ho fatto". È invece straordinariamente importante fare la opposta esperienza: quella di fare il bene, senza subire i "morsi" ed il "danneggiamento" del "male".

9) Poi, Gesù disse ancora: "Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi"; "rallegratevi, piuttosto, perché i vostri nomi sono scritti nei cieli"(Luca 10, 20). Attenzione ! Gesù sta dicendo, che quella "soddisfazione gioiosa" di vedere i "demoni sottomessi ai propri comandi, è un soddisfazione non buona, di sta compiendo "una appropriazione indebita": anzi è "la piu indebita appropriazione", perche "si toglie" a Dio, quello che è di Dio, e ci si appropria di ciò "che non è nostro, e che non ci può appartenere". E, siccome lo facciamo "senza accorgercene, lo facciamo da Menzogneri, cioè lo facciamo da portatori della grande "Menzogna", opposta alla "grande Verità cristiana". E, nel vivere come portatori della grande menzogna, viviamo da incoscienti, perché inconsapevoli della realtà dei fatti, che restano certamente "come messi in luce da Gesù" nel testo che stiamo analizzando, ma, poi, ed "in piu, viviamo privi della "Luce" di quella Verità divina, dettaci da Gesù: " ... vi ho dato potere di camminare su scorpioni e serpenti e sopra tutta la potenza del nemico. Ci pensate che dono grande è il riceverlo da Gesù e da Dio Padre il dono di avere un "potere vittorioso", "su tutta" la potenza del nemico ?. Sì ! "Il nemico è una "potenza". Non si nega. Anzi, lo si riconosce. Ma Dio è "Onnipotente" e ci fa "più potenti" di satana. Ma ci vorremo noi credere ? Quindi, pensiamoci seriamente, ed "una volta per tutte" ! Ormai tutto dipende da noi. Perciò spesso Gesù fatto un miracolo, poi, diceva al miracolato: "La tua fede ti ha salvato !".

10) Poi Gesù ha detto: "... rallegratevi, piuttosto, perché i vostri nomi sono scritti nei cieli"(Luca 10, 20). Poi, Gesù, che è per la nostra gioia, ci dice, che dobbiamo certamente "rallegrarci", ma per giusta ragione nella Verità assoluta di "quanto Dio dice". Dobbiamo rallegrarci non in una clamorosa "appropriazione indebita menzognera e demoniaca, ma "rallegratevi, piuttosto, perché i vostri nomi sono scritti nei cieli". Dobbiamo alzare gli occhi, e dobbiamo credere e vedere i doni straordinari che Noi abbiamo in Cielo, perché vengono a noi, qui in terra dalle mani del Padre, che è nei Cielo, a che noi abbiamo nei Cieli.

11) Come possiamo ben vedere siamo dinanzi a Verità "confortanti, salvifiche e consolanti", insieme. Ma dal conoscerle teoricamente, al viverle effettivamente, corre tutta la differenza, di una vita vissuta tra tante "amarezze e depressioni", ed una vita del tutto diversa, vissuta senza timori e senza "disperazioni": e vissuta nella sicurezza di "un affidamento" sicuro ed infallibile,

quale è quello di affidarsi realmente, a Dio che "ci ama" e che "non viene meno", che "non può venir meno". Chi fa la esperienza di questa vita stabilita sul fondamento sicuro e fermo, di un "affidamento" assolutamente stabile, lo sa molto bene, e sa quello che i non credenti "non potranno", ne sapere, ne credere.

2° VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Alcuni dissero: "È per mezzo di belzebu, capo dei demoni, che Egli caccia i demoni".(Luca 11,15)

1) Attenzione ! A dire queste parole sono uomini come noi. Sono uomini, che "non sanno". Che non sanno "quasi nulla" di se stessi, del mondo circostante, e che, assolutamente, non sanno "nulla" di Dio, perché "non lo hanno mai visto", ne conosciuto, ma, che, pure, credono di essere "sapientoni". E dicono errori così grandi, da "confondere Gesù con "belzebu", Cioè, con il demonio, e tutto questo, per "non voler riconoscere" la "realtà" di Gesù. Questo fa nell' uomo la "terribile incredulità, che è il male dei mali". Attenzione ! E non solo dicono, che Gesù è "un demonio", ma dicono, addirittura, che Gesù è "il capo dei demoni", pur di "infamarLo tanto", da fare, che tutti abbiano "di Lui", "la peggiore idea possibile", in modo da "sfuggirLo" in modo "totale e definitivo", e questo è demoniaco. Satana vuole, assolutamente, che noi "non facciamo di Gesù alcun conto": anzi vuole, che noi "fuggiamo da Gesù", così come dobbiamo, invece, fuggire da satana stesso ! E, notiamo bene, e questo accade " nelle comunicazioni umane ": cioè, "quelle comunicazioni", in cui siamo del tutto immersi, tanto da esserne "assedati". Questo notiamo, "per farci avvertiti", di "un pericolo effettivo e molto reale", di cui molto facilmente "potremmo non renderci conto", "per la naturale assuefazione". Attenzione ! Dobbiamo "guardarci da questa gente", che presume, tanto, da parlare "con sicurezza folle e paranoica". E non solo parlano "di Dio sconosciuto", ma parlano anche "di satana", come possiamo ben vedere nel passo che stiamo considerando. E questa gente, che si attetteggia come, se Lo conoscessero. E parlano di "relazioni tra Gesù e satana, in modo da fare di Gesù un "sottomesso a satana", mentre sono proprii loro stessi ad essere "non solo sottomessi" a satana, ma ad essere, "sotto qualche aspetto "satana in persona: ricordiamo, che Gesù stesso, un giorno, parlando con Pietro, lo "chiamò satana" quando gli disse: "via da me satana, perché tu parli come parlano gli uomini, e non parli come parla Dio".

2) i "calunnatori di Gesù", dicono cose, che dovrebbero produrre la nostra "indignazione più assoluta". Difatti, come Gesù stesso ebbe, poi, a dirci, che, dicendo che Gesù è un capo dei demoni, "che scaccia i demoni", dicono, che il demonio, "caccerebbe se stesso", il che è contro la realtà demoniaca. Perché il demonio, non soltanto non "scaccia se stesso", ma si "insinua" dove mai dovrebbe farlo, cioè, perdono, in Dio, e nei "Progetti di Dio". Poi, satana si "insinua", e tanto "negli uomini e tra gli uomini". E satana organizza i demoni, che "sono la terza parte delle creature angeliche , create da Dio. E lo fa per separarci da Dio, che ci ama. E lo fa per "aggregarci" ai demoni. Quindi, se satana "aggrega, quelli, che non c' entrano per niente", certamente non

"scaccia, se stesso", come quei "calunniatori di Gesù" volevano e vorrebbero "farci intendere". Attenzione ! Satana è "falsità, sempre ed in tutto". Soltanto Dio è "Verità in tutto, sempre e dovunque". E, noi, a chi presteremo la "dovuta attenzione" ?

3) Evidentemente satana suggerisce agli uomini, che lo ascoltano di "mettere satana, cioè, se stesso, al posto di Gesù, di "mettere Gesù al posto di satana". Siamo nella bestemmia più "assurda" e più menzognera "che si possa immaginare, e che "non dovrebbe essere immaginabile", ma satana "giunge a proporla" e gli uomini, tanti uomini, purtroppo, "lo ascoltano". "Per questo" satana si permette di suggerire "una tanto " grande Menzogna": perché ci sono uomini "che lo ascoltano e ci credono". È, per noi, "una vergogna", che, tra noi, uomini e donne del nostro tempo, ci siano uomini e donne, "che credano e che ascoltino" satana, che progetta e che pensa "sia possibile" proporre ad uomini ed a donne la "grande Menzogna": e lo fa con "qualche successo": e lo fa "da migliaia di anni" e lungo "il decorso" di tanti secoli. Ma contro questa "stoltezza assurda" della nostra umanità, sta "ferma e consistente", oggi, e "nel decorso dei secoli cristiani" la presenza "meravigliosa e splendida" dei credenti in Gesù, che è il Figlio di Dio, e che, essendo la "Luce del mondo", ci svela, a noi credenti in Lui, gli "inganni demoniaci", e lo fa tanto, da "immunizzarci" da tanta deprecabile sciagura. Dice San Giovanni nella Sua prima lettera: "Questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede".

3° VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Altri, poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo". (Luca, 11, 21)

1) Ecco un fatto notevole: "gli uomini, pretendono di fare l'esame a Dio". Ma che cosa pensiamo ! Dio è Dio, e gli uomini sono uomini. Chi dovrà sottoporre "l'altro" non solo "a giudizio", ma anche ad "un giudizio falso e di condanna" ? Sarà l'uomo, creato da Dio, a giudicare Dio, o l'uomo, dovrà "lui" presentarsi a Dio "per sentire", da Dio, che cosa, Dio dice di lui. E Dio non ha un giudizio di condanna. Al contrario, Dio, amorosamente, "valorizza l'uomo", che, purtroppo, non apprezza quella "gratuita ed onnipotente", "valorizzazione, salvifica, gloriosa, divina ed eterna". Ma ditemi: "Non è, forse, pazzesco" ? Quindi, siamo in un "mondo di pazzi" ! Ma domandiamoci seriamente: "ci rendiamo, noi, conto", di questa nostra "effettiva ed assurda situazione" ? Questo è il nostro reale problema della vita, senza "lasciarci distrarre". Noi, invece, ci lasciamo prendere da una "distrazione", che ci "aliena", profondamente, e demoniacamente. Riusciremo, noi, a capirlo ? Ma sta "il fatto", che, che "noi viviamo, come, se "le cose di questo mondo", fossero "quelle, che, in definitiva, "contano": e come, se "Dio e la vita eterna", non fossero "nulla"?

2) Ma, dobbiamo fare attenzione. Noi "pretendiamo" di "giudicare Dio", "Gesù" e tutti. Ma noi non giudichiamo, per "valorizzare". Noi, invece, giudichiamo, per "squalificare", e non importa, se a ragione o "senza nessuna ragione". Siamo quindi, assolutamente, "malevoli". Vorremo, noi, "prendere in mano" questa situazione rovinosa e tanto rattristante" ?

3) È un problema di "doversi fare coscienza". Noi viviamo in tempi in cui "nessuno o quasi nessuno", si fa coscienza. Ed ancora una volta ci domandiamo "ma ce ne rendiamo conto ? Questa situazione è "straordinaria nel male", purtroppo. E le Divine Scritture ce ne avevano avvertito, e Gesù ci ha sempre detto: attenzione ! Vigilate, perché non sapete la vostra "ora", e perché satana vuole tentarvi, e vuole "vagliarvi", come si fa "col setaccio", ed, ancora, perché viene l' anticristo, "sempre più cattivo e terribile", verso la fine dei tempi. Noi non siamo alla "fine dei tempi". Ma siamo in un "tempo intermedio", tra il tempo della la "venuta di Gesù", e la effettiva, ed ultima "fine dei tempi" ed "ultimo giorno".

4) Dio certamente ci fa intelligenti, e sappiamo bene di esserlo realmente, e ci "teniamo ad essere intelligenti". Ma il testo, che stiamo esaminando, ci mostra "uomini intelligenti", che sono rimasti nella storia più "impegnativa" del mondo, come uomini che hanno "confuso" la bontà più grande "ed assoluta" del mondo, cioè, quella di Dio, che si è "fatta Uomo", con la peggiore "cattiveria" della storia e della creazione. Abbiamo visto uomini che hanno pensato ed "hanno detto", che Gesù era "belzebu", cioè un capo dei demoni. Non possiamo pensare che uomini come noi, siano "davvero intelligenti", mentre dicono "una siffatta bestemmia" ed una "tanto immane bestemmia". Dobbiamo umiliarci, giacché siamo capaci di tanta superbia. Dobbiamo, davvero sapere, che corriamo il rischio realissimo di vivere "da demoni", il nostro più importante "rapporto interpersonale": quello, mio, con Dio, che è "accondiscendente ed innamorato": rapporto meraviglioso "da parte di Dio", ma, che noi "possiamo vivere", da parte nostra, come rapporto, assolutamente, "pessimo". In Verità ci "conviene pentirci" assolutamente, e vorrei dire, preventivamente, e dobbiamo farlo per non occupare uno spazio del nostro mondo interiore, che, se non occupiamo, con una realissima e concreta umiltà, poi, "viene occupata dalla "incoscienza" stupidissima della intelligenza mia, "giudiziaria, perversa e superba".

5) Gli uomini non soltanto pretendono di "fare l' esame a Gesù, ma pretendono "loro stessi" distabilire "a quale prova", Gesù deve rispondere: e non pensano che loro, in fin dei conti, loro chiedono "come segno", che Gesù dia loro "un segno dal cielo". E lo dia "a loro, che, pur, avendo avuti "tanti segni dal cielo", non erano riusciti a vederne "neppure uno". Gesù stesso è, nella Sua Persona, il più "Grande Segno di Dio, dal Cielo" e loro non Lo hanno riconosciuto. E noi, vivendo così "distratti e materialistici" non Lo abbiamo riconosciuto. Gesù appena "guarito i lebbrosi", e "non Lo avevano riconosciuto". Gesù aveva appena fatto camminare i paralitici, e "non Lo avevano riconosciuto". Gesù aveva appena "fatto vedere ai ciechi, ed anche ai ciechi dalla nascita" e "non lo avevano riconosciuto". Gesù aveva risuscitato la figlia morta dell' Ufficiale regio, a cana, e aveva risuscitato il figlio della vedova di Naim, e Lo aveva fatto "in pieno funerale", e "non Lo avevano riconosciuto". R questo lo hanno fatto quei giudei allora, e questo lo stiamo facendo anche noi oggi. Quando finiremo di chiedere segni dal cielo, per, poi, non crederci, quando li abbiamo ottenuti, noi che ricevendo i segni chiesti, ce ne vantiamo di averli ricevuti, ma neppure ringraziamo, e, certamente, ci guardiamo bene da credere in Dio, come dovremmo,

assolutamente fare, "perché sappiamo", che la fede è cosa impegnativa. Gesù a questa domanda di quei giudei, allora, e nostra oggi, risponde dicendo che noi il segno dal cielo, li abbiamo avuti, e ne avremo ancora: ma sarà il "Segno", che Dio ha deciso di darci, e non il "segno" che, noi, increduli, chiediamo "per curiosità", e "non per vera fede sincera". Questa è una "lezione straordinaria" e "giustissima". Ed ora la volta buona per "impararla", ed "una volta per tutte", definitivamente.

4° VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Intervennero uno dei dottori della legge e Gli disse: "Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi". Egli rispose: "Guai anche a Voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito !" "Quando fu uscito di là gli Scribi ed i Farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla Sua stessa bocca". (Luca 11, 53) Luca 11, 45-46)

1) Ecco un passo del Vangelo, sul quale bisogna fare attenzione. Domandiamoci: "vivere con Gesù" è certamente molto bello, ma è anche "non facile", ed è molto impegnativo. Gesù era in quel giorno a tavola con amici. Era a tavola, invitato a pranzo "con i suoi dodici apostoli". Quel pranzo iniziò come pranzo tra amici, in un giorno di festa straordinaria per quell'incontro, tanto "straordinario", ma durante quel pranzo ci fu "burrasca", e "burrasca" grande. Le acque della "conversazione tra amici si "incresparono": poi, si "agitarono", e si agitarono proprio tanto, e la agitazione di quel mare della conversazione divenne proprio "brutta". Alla fine di quel pranzo, tutta la bella e gentile amicizia tra quei Dottori della Legge e Gesù, "naufrago' ", e naufrago'. E naufrago' in "tal modo", che non si calmo' "mai più", ne in questa vita, ne nell'altra.

2) Bisogna riflettere sul fatto, che non i Dottori della Legge, da principio, attaccarono Gesù: ma fu Gesù, che "attaccò i Dottori della Legge, che si sentirono personalmente "chiamati in causa" da quello che Gesù andava dicendo, e si sentirono offesi: perché Gesù parlava "apertamente" "contro" di loro, e non soltanto contro di loro, ma anche "contro di loro". Loro si ritenevano dalla parte degli "amici di Dio, e dalla parte degli uomini di Dio, e dalla parte del popolo di Dio, che pensavano di "aiutare" con i loro insegnamenti, e, socialmente, facevano parte di "una classe sociale molto "stimata e riconosciuta", quella dei "Dottori della Legge": ed ecco, che, quel Maestro di Nazareth, ora ne "smontava" non solo l'"Autorità" loro riconosciuta e consolidata", ma li "accusava apertamente" di "disonestà" conclamata. E questo lo faceva in tal modo, che essi non potevano, assolutamente, tacere.

3) Bisogna sapere, che ci saranno "Guai" anche per i Dottori della Legge, che pur cercano di "portare alla osservanza della Legge di Dio" il popolo, ma incorrono negli atteggiamenti di quel Dottore della Legge, che in quel giorno era a tavola con Gesù. Ci saranno "Guai". E guai pesanti. Il

Regno di Dio si deve assolutamente conquistare, e conquistare in "passi piccoli, appropriati, e faticosi, e strettamente evangelici". Gesù Non ha certamente "un comportamento accomodante, e da persona bonacciona e facilona".

5° VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Quando fu uscito di là gli Scribi ed i Farisei cominciarono a trattarLo in modo ostile e farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla Sua stessa bocca". (Luca 11, 53)

1) Come ben si vede, Gesù, che venne a "farci bella e buona" la nostra vita, Lui, poi, non ebbe affatto "vita facile, e buona" da "parte di noi" uomini. Il Vangelo ci dice chiaramente, e con insistenza, sia dei sentimenti di Gesù verso di noi, e sia "dei sentimenti nostri verso di Lui". Qui vengono, come fotografali, in una "istantanea" letteraria ed evangelica, "i nostri sentimenti verso Gesù". E ce da restarne, "confusi e spaventati".

2) "Guai a noi", se Gesù replicasse da parte Sua, sentimenti, "quali noi abbiamo spesso" verso di Lui. Noi, nei fatti concreti delle nostre reali responsabilità, verso Gesù, abbiamo "una altalena" di sentimenti, diversi, e talvolta opposti. Alterniamo sentimenti di amore e di fedeltà, magari sinceri, ma tanto "inconcludenti, a sentimenti di fastidio e di paura, per cui, "preferiamo tenerci alla larga e prendiamo le distanze" da Gesù e da Dio. Poi, ci "distraino", e "viviamo intenti e svagati" nelle tante "attualità della vita terrestre, cmateriale e sociale". E, dopo poco tempo, "non ricordiamo più" quelle "brutte e peccaminose" nostre "scortesie", verso Dio, e "contro Dio". Ed in questo modo, "viviamo e moriamo", senza più pensarci, e "senza mai pentirci". E questo "è molto grave", ed è assolutamente e seriamente pericoloso, ed è pericoloso "in dimensione di eternità". Questo deve effettivamente "spaventarci", e "deve spaventarci", non per "deprimerci e per scoraggiarci": ma per "responsalizzarci", per "metterci" "sull' allerta", e per "convertirci sul serio e davvero".

3) È importante ricordare, che nella Sacra Scrittura ci si parla di "arroganza" umana: nella Sacra Scrittura ci si parla "di uomini arroganti", e ci si parla di arroganza degli uomini "verso gli uomini", ma ci si parla anche "dell' arroganza" dell' uomo e degli uomini, anche "come popoli e come Nazione", addirittura, "contro Dio". Dobbiamo riflettere su detta "arroganza umana", perché "possiamo essere" facilmente "arroganti". E per "non esserlo", e per evitare i "danni tanto gravi" della arroganza, ci conviene vedere le arroganze umane, di cui ci riferisce il Vangelo e di cui debbo assolutamente rendermi conto. Ed il testo di cui stiamo parlando ce ne offre un esempio "eclatante". Ricorderò, che, "nella preghiera ufficiale del popolo di Dio", cioè nei Salmi della Bibbia, ci si esprime confessando la propria sofferenza per le arroganze umane che si soffrono, e "che si debbono soffrire". E "quante" ne ha sofferte Gesù ! Poi, la preghiera dei Salmi, ci rammentano le "arroganze" del popolo di Dio "contro Dio stesso", csqne sono tante e tanto

grandi. Oggi, le nostre arroganze personali sono tante e gravi, ma anche le "arroganze" del popolo di Dio, sono "straordinariamente" diffuse e molto gravi. "L'arrogante" vuole sempre "sopraffare e soggiogare l'altro, ogni altro". Evidente provoca l'altro, ogni altro a fare altrettanto, e crea quindi, una rivalità "a catena". Quindi produce conflitti "a catena": quindi, crea inimicizie dovunque: quindi, crea una "socialità infernale. L'arrogante vuole dominare: l'arrogante non ama nessuno: l'arrogante pretende di avere ragione tutte le ragioni: l'arrogante è "orgoglioso superbo e non ha nessuna umiltà. E noi, oggi siamo pieni di una socialità piena di persone "arroganti" individualmente e collettivamente. Vuoti di Dio, l'uomo "secolarizzato" è pieno di se stesso ed è necessariamente "arrogante". Signore, invoco la Tua infinita e sublime misericordia. Liberami dalle mie arroganze tante cattive e brutte.

6° VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità non preoccupatevi di come o di che cosa disculparvi o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire". (Luca 10,11)

1) Gesù prevede "un conflitto aperto" e di "completa rottura", verso le Autorità "politiche ed amministrative" della nostra società, "anche dei nostri tempi". E, noi, certamente vediamo, che le Autorità politiche, come Capi della Repubblica, Governi, Parlamenti, e Popolo elettore, nel segreto delle urne: e le autorità "amministrative", come prefetture, come Sindaci e Comuni, come magistratura, e polizia varie. Ma debbo "riconoscere che questo vangelo, da parte mia non è assolutamente osservato. Io cerco di vivere in pace: "sono tanto "accomodante, ma senza pace, senza fede viva, e quale Gesù "chiedeva e chiede", e vivo in una situazione di generale peccato ed infernale, senza pace". Ma a "quale altissimo costo" compro io quella pace? Certamente a costo del Vangelo, a costo della perdita di Gesù! Così faccio io, così fai, forse, tu, così fanno tanti, e si determina questa situazione in cui viviamo, per cui "siamo tutti tanto tristi e tanto afflitti".

2) Debbo riconoscere, che io "fuggo dalla eventualità di andare in carcere". Non ho abbastanza riflettuto sul fatto, che "in carcere" si può andare per due motivi di "eventi personali": e cioè, o "per delitti e reati comuni", ed è evidente che per queste ragioni, un cristiano serio, che segue ed imita Gesù certamente "non deve assolutamente andare "in carcere". Ma "in carcere" si "deve poter andare" anche per una ragione del tutto diversa e propriamente cristiana. Ebbene, per siffatta ragione cristiana non si deve assolutamente "temere" e "rifuggire" di andare in carcere. Ma, oggi, chi considera una tale eventualità? Debbo dire: Nessuno. E questa è una vergogna e vergogna grande, che però nessuno avverte!

3) Piuttosto, dovremmo "essere capaci" di andare in carcere, ma con coscienza assolutamente immune da ogni "senso di qualsivoglia colpa". Ma per avere una coscienza siffatta, bisogna avere

una coscienza evangelica del tutto "robusta" e consolidata. Coscienza di cui, noi, non abbiamo neppure "l'ombra".

4) Dunque, questo è certamente un Vangelo forte, ed è un Vangelo "sconosciuto": ed è "sconosciuto" perché è un Vangelo "ignorato", e non è "ignorato" perché non "predicato" e non "annunciato", ma perché ritenuto "sconveniente": noi lo riteniamo un "Vangelo sconveniente". Noi non lo diciamo: noi non lo vogliamo ammettere, ma noi "praticamente" lo facciamo, e lo fanno gli altri, e lo facciamo tutti: ed in questo modo lasciamo mano libera ad una politica senza Vangelo ed ai Politici che restano "senza Gesù". Questa è una delle ragioni per cui agli uomini manca "la testimonianza dei cristiani". Poi, soffriamo, e tanto, per il mondo "avvelenato ed infernale" in cui viviamo. Invoco, a gran voce, la divina misericordia !

7° VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Uno della folla Gli disse "Maestro dà a mio fratello che divida con me la eredità". Ma Egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi ?". E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, come anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò, che egli possiede".

1) Ecco qui un uomo che invoca aiuto da Gesù, perché gli risolva una situazione di litigio con suo fratello. Quindi non abbiamo, in questo Vangelo, un uomo che va da Gesù per vivere il Vangelo di Gesù, e "per seguire Gesù", come pur dovrebbe. Ma "tira Gesù nelle sue problematiche tutte terrene". Ecco una cosa, molto frequente. Noi "strumentalizziamo" sia Gesù, sia il Vangelo, alle nostre "vedute" tutte fortemente terrene ed ai nostri "interessi" soltanto "meschinamente terreni".

2) Attenzione ! C'è una folla: c'è un uomo tra quella folla: c'è Gesù in Persona, lì, in quel luogo ed in quel giorno,. Quindi, ci sono tante realtà concrete, effettive, importanti. E ciascuna realtà ha il proprio "valore", e merita la sua dovuta "considerazione". Domandiamoci: quale è la "considerazione", che merita ciascuna di quelle realtà ? Evidentemente non c'è confronto. Gesù è nostro Signore e nostro Dio. Ma quell'uomo che è lì per ascoltare Gesù, a quale realtà dà la sua "attenzione": la dà a Gesù che parla ? La dà al Vangelo e alla "novità" di vita, che il Vangelo porta ? Nient'affatto ! Quell'uomo, è tutto nei suoi pensieri tristi ed "abbuiati". Quell'uomo ha un problema, che lo "occupa spiritualmente" e "tanto lo preoccupa": quell'uomo vuole la sua parte di eredità, che suo fratello non gli dà e non gli vuole dare. Quindi, a quell'uomo Gesù "non può interessargli": quindi a quell'uomo "il Vangelo" "non può interessargli". E non può interessargli, perché ha l'"animo occupato". E l'"animo suo" è "occupato" dalla eredità che dovrebbe avere, e che non ha, quindi l'"animo suo" è tutto preso da un interesse soltanto terreno. Così lui, allora: così noi, oggi, in questi nostri tempi. Così tutti noi. Dobbiamo seriamente pensarci, farci coscienti e pentirci. Dobbiamo convertirci, come dice Gesù. Gesù lo dice, ma noi "non ne sappiamo nulla !

Che miseria e che squallore ! E questa è "miseria" tutta nostra. E questo è "squallore" tutto nostro. Perché noi lo "vogliamo e lo facciamo". E, se non ce ne accorgiamo, è perché "non si pensiamo", perché abbiamo gli occhi "tutti e soltanto" nelle cose della terra. Riconosciamolo: noi, ""non ci pensiamo" perché "non vogliamo pensarci". E non vogliamo pensarci, perché vogliamo vivere spensierati. Soltanto protesi nelle cose terrene che ci piacciono e che ci appagano.

3) E Gesù che dice ? e Gesù che fa ? Gesù "non ignora" quello, che quell'uomo dice. Gesù considera quell' uomo. Gesù ne fa oggetto di premurosa attenzione. Gesù "ama quell' uomo" e si interessa a quel suo problema. Quell' uomo "trascura certamente Gesù". Gesù no trascura certamente quest'uomo. Ecco la differenza tra Gesù ed ogni uomo. Noi siamo come, quell' uomo della folla che dalla folla grazie gridò a casa Gesù, ed in quel suo gridare manifestò se stesso e tutta la sua "miseria" interiore. Trascurare, cioè , Gesù, che è certamente la realtà più importante: e porre la sua "prevalente" attenzione, su ciò che meno vale, cioè la eredità che lui vuole con tutta la forza della sua anima, e che il fratello non gli vuole dare, forse, anche perché, le sue richieste "di parte", come non di rado accade, erano "del tutto esagerate".

4) Dobbiamo, poi, notare, che anche lo stesso fratello, che certamente non vale assolutamente "come vale Gesù", che, come ben sappiamo, è nel Suo Essere Uomo-Dio. Ma quel fratello, vale certamente più "di quella eredità negata". Ebbene, quell' uomo non si accorge, che litigando con quel fratello, per ottenere la eredità, perde sia la eredità, sia il fratello, sia i "tanti valori" di una fraternità coltivata, vissuta e goduta, che può accompagnare una vita, che senza rapporti fraterni, resta circondata da "estranei", freddi e senza calore di affetti famigliari. Ed è questo "un bel guadagno" ? Evidentemente, Gesù "porta allo scoperto", anche "questi risvolti" di una vita umana, chiusa negli egoismi comuni, e nella miseria dei "soldi", che non guardano "agli affetti", che costituiscono il bene preziosissimo della famiglia, che "è immenso dono di Dio". Il male "profondo" di quell' uomo, è "la cupidigia": cioè il desiderio avido ed assoluto di beni terreni e di "denaro", che dei beni terreni è "l'equivalente universale".

5) Poi, dobbiamo guardare a quello, che Gesù fa. Gesù "non si lascia trascinare " nell' intrigo "dei litigi umani". Ma, rastando nella Sua "Luce" umana e divina, illumina quell'uomo, con autentica misericordia, e gli indica "la più profonda radice" del suo male": quel male per cui, lui, non può vedere ne Gesù, ne il Vangelo di Gesù, e neppure il valore di quel suo fratello. Il male profondo di quell' uomo,,dice Gesù è "la cupidigia": cioè ol desiderio insaziabile e "spasmodico" dei beni di questa terra, o del "denaro", che è "l'equivalente valoriale dei bani di questo mondo". Questo Gesù disse a quell' uomo. Compresa quell' uomo "la lezione" impartita da Gesù ? Ma domandiamoci noi, comprendiamo, noi, "questa lezione" e "questo Vangelo". Evidentemente questo Vangelo, compreso, e vissuto, è tale da "cambiare, in profondità, tutta la nostra vita.

8° VANGELI FORTI E SCOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Se dunque Dio veste così bene l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani, di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il Suo Regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a Voi il Regno". (12, 28-32)

1) Siamo "gente di poca fede". Questo dice Gesù ! In quel giorno, Gesù guardava quella folla di bente come noi, fatta di uomini e di donne, precisamente come noi. E. Lui che sa tutto, vedeva che di fede ne avevano poca. Erano di "poca fede" e di fede "sterile". Perché in altra occasione, parlando di fede. Gesù disse, che la fede, anche se piccola, "può avere la forza di un seme". Gesù prese un seme di senape. Disse, che era "il più piccolo dei semi", ma aveva "la forza" grande e meravigliosa, di "germinare" e di produrre "un arbusto" grande, tanto da crescere in un arbusto, sui cui rami gli uccelli del cielo potevano "trovare riposo". Molto bello e delicatissimo questo pensiero di Gesù, "sugli uccelli bisognosi di riposo". A proposito della mia fede, ho io coscienza di a vere una fede "piccola", ma con la dorza rande del seme di senapa ?

2) A proposito della mia fede io ho certamente una fede "intellettuale" come quella di chi fa un ragionamento molto semplice ed elementare. Dico a me stesso, Dio è Onnipotente. Dio si è "Incarnato e si è fatto uomo". Dio "è venuto Uomo tra gli uomini", e ci ha parlato con parole umane, ed è "entrato nel complesso delle nostre comunicazioni umane". Gesù ha parlato "come parliamo noi". Può, quindi, essere compreso, soltanto sarà necessario prestarGli ascolto. Dunque, mi domando con la dovuta serietà: "Resterò io ascolto a Gesù come è necessario ?

3) Ma Dio, si aspetta da me, e da te, e da tutti, una fede diversa. Dio si aspetta una fede, non intellettuale, ma "concreta" ed "esperienziale" e "relazionale". Dio si aspetta da me e da te e da tutti una fede viva, cioè una fede "che è vita". Gesù disse che Lui era venuto perché avessimo la vita e la avessimo in abbondanza. Noi crediamo di casa credere perché facciamo quel nostro bel ragionamento e ci tranquillizziamo nella conclusione "molto intelligente" del nostro ragionamento tanto evidente. Ma nella fede "viva" non ci impegnamo "per niente" e quindi, restiamo "privi" di quella fede, che è vita, e che è esperienza di vita concreta e di relazioni divine, in dimensioni anche umane.

4) " ... voi state a domandarvi che cosa mangerete o che cosa berrete ... ?"

Gesù ci vede "tutti intenti" al mangiare ed al bere, cioè alle nostre più terrestri necessità. Attenzione ! Mosè, per ottenere il dono della Legge di Dio, "per se e per il popolo", capi' che dove restare "prostrato su monte" per quaranta giorni e quaranta notti. Mosè comprese che doveva digiunare per quaranta giorni e quaranta notti, senza prendere né pane né acqua. Certamente i nostri medici "non sarebbero stati d'accordo". I nostri medici, dicono, che non si può stare

"senza bere" per quaranta giorni e quaranta notti. E, poi, stando lì, sul monte, giorno e notte, esposti al freddo, c'è "da prendersi una bella polmonite". Quindi, no, che crediamo ai nostri medici, e che non ascoltiamo il nostro Dio Onnipotente, escludiamo subito, e, crediamo, per giusta ragione, "ogni possibilità" di "prendere in considerazione", quanto Mosè fece, e con il suo esempio, ci invita a fare. Quindi rendiamo assolutamente sterili "tutti i suoi esempi ed i suoi insegnamenti". E così "facciamo sterile" il piccolo seme della nostra fede in noi. E crediamo di vivere, da uomini, normali ed avveduti, in pace con tutti i nostri uomini e donne contemporanei, che, poi, ci trovano "normali, tranquilli, assolutamente non inquietanti, ed amici rassicuranti". Ma tutto questo "a costo della fede". A costo di quella fede, che abbia la forza meravigliosa del piccolo seme. Nel mondo moltissimi parlano soltanto di mangiare e di bere, sono pochi quelli che alzando gli occhi al cielo, vedono Dio, parlano con Dio, e sintonano in se stessi "germinare" la vita, quella che è terrena ed eterna insieme. Quando vediamo Dio, non possiamo più parlare di mangiare e di bere, perché sappiamo benissimo che è quel Padre nostro Divino ed Eterno, che ci nutre, e che, certamente, "non ce lo fa mancare". Ma chi, oggi, pensa al Padre nostro che nei cieli, pensa a noi. Ogni anno "provvede a sfamarci", ed ogni mattina ci apre gli occhi alla luce, ed ogni sera fa tramontare il sole, perché "farci riposare bene", e per farci "dormire". Noi studiamo, e ci rendiamo conto, che Dio fa tutto questo, perché tutte queste cose "si rinnovano" tutti i giorni, e "non potrebbero esserci", ogni giorno, "se Dio Onnipotente, non le facesse", senza mai dimenticarsi di farlo. Lo sappiamo, ma non ce ne ricordiamo, anzi, molti di noi, "addirittura lo negano". Io voglio ringraziare Dio, e voglio offrire "la necessaria riparazione" a nome mio, ed a nome di tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutti i luoghi. E voglio invitare tutti, ad unirsi a me.

5) " ... il Padre vostro "sa di che cosa avete bisogno". Gesù vuole, che noi sappiamo, che abbiamo un Padre, nei cieli, che "sa di che cosa abbiamo bisogno". Lo stesso nostro Padre, che è nei cieli, vuole, che noi, sappiamo, che abbiamo nei cieli, il Padre nostro, "che sa" di che cosa abbiamo "bisogno". Ma molti di noi, e "talvolta noi stessi", viviamo "preoccupati", per quel, "che mangeremo e che berremo". Ma comprendo, io, che, in questo modo, "offendo, ed offendo gravemente", il Padre mio divino, che nei millenni trascorsi "mai dimenticò" di darci "pane da mangiare ed acqua da bere". Ecco, che debbo pentirmi, perché in ogni più fondamentale rapporto con Dio, "vengo meno ai miei doveri ovvi", e lo faccio, mentre mi presento a tutti gli altri "nella presunzione" di una persona, che si sente, in tutto, e sotto ogni rapporto, "educato" ed "adeguato". Ma "qui, ora", io debbo ammettere e debbo proprio riconoscere, che "adeguato", proprio "non sono", e non lo sono "per niente", "almeno con Dio", e, quindi, non lo sono "nella mia relazione" "prima" e più "importante" e "più interessante" e più "fondamentale".

6) "Non temere piccolo gregge". Dunque, noi, dobbiamo essere proprio "pochi", perché il nostro Dio, "fa grande ciò che è piccolo". Questo appartiene ai "comportamenti" propri di Dio. Noi abbiamo paura di essere "pochi", perché temiamo di essere sopraffatti dagli uomini "tanto arroganti" e per lo più del "tutto arroganti". Noi viviamo in una società, che "assume la

arroganza", verso i deboli, "come comportamento naturale e doveroso". Ma io debbo pensare, che io "non subiro' sopraffazione umana", perché il Padre mio, che è nei cieli, "non fa come fanno gli uomini", e come "è naturale fare nella nostra terrena socialità". Dio non fa, "come si fa in terra, dagli uomini, e "preserva" "i suoi, dal "subire ogni sopraffazione". Non debbo temere, se vedo di essere "in pochi e tra i pochi". "Non temere piccolo gregge". Quindi, non debbo temere di essere "tra i pochi", e non debbo temere di essere "piccolo", e tra "i piccoli". Queste cose si vedono e si capiscono se si alzano gli occhi al Cielo, e se si pensa a Dio, nostro Padrebe nostro Signore.

7) "al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno".

Con queste semplici parole, Gesù, ci rivela qualcosa che è tutta del Padre: cioè ci rivela un "Sua decisione", del tutto personale, e che ci "immette" nel mondo intimo del Padre nostro divino. Il Padre divino ha deciso di dare a noi, proprio a noi, che crediamo in Gesù, che ci rivela il Padre Suo celeste, che è il nostro Dio, Creatore, Giudice e che ci destina al Paradiso, e le salvezza, dandoci per tutta la eternità di "stare con Lui". Noi, perché "liberi", dobbiamo anche darci da fare, per "meritare" il Paradiso: ma resta vero che il nostro Paradiso, prima e più che essere un nostro merito è soprattutto un dono gratuito di Dio, e di Dio Padre. Il Figlio divino del Padre celeste, ha condiviso in piena unanimità col Padre Suo, da tutta la eternità questa "scelta" e questa "decisione" del Padre Suo. Io debbo qualificare, proprio attraverso questa sua Scelta e questa Sua decisione, il Padre nostro divino, e debbo proclamarLo "nel Suo infinito Amore", verso di noi, e verso di me. Dunque, Dio ha una "decisione" Sua, "grandiosa e inaudita": Dio, poiché mi ama, e ci ama, "ha deciso" di dare a me: di dare a te, si dare "a tutti" il Regno, che è il Suo Regno, cioè, di dare il Regno dei cieli. Dio "ha deciso". Ma noi non ci pensiamo neppure, ed in questo modo, noi perdiamo "il Regno". Attenzione ! Non pensando al dono immenso di Dio, perdiamo il Regno. E "non va affatto" bene. Noi non dobbiamo "perdere il Regno. E per non perdere il Regno, dobbiamo "pensarci".

8) Ma c'è di più: "dare a me e a tutti il Regno" è una stupenda ed inaudita "decisione" di Dio. Ma la cosa "incredibile" e pure, reale ed effettiva, è che al Padre non dobbiamo soltanto riconsocere la Sua decisione, ma "dobbiamo sapere" e dobbiamo "riconoscere", che, non è soltanto "una decisione", ma è "il piacere" del Padre celeste, perché, il Padre divino, è, appunto, Padre, e lo è più di ogni altro padre. Questo fa l' amore. Il fatto è che noi, pur essendo figli: noi, non conosciamo ne Dio, ne Dio nostro Padre, ne l' Amore che Dio Padre ha per me. Ma resta vero e resta nei fatti, che Dio è quello che è, e che Dio fa quello, che vuole. Resta che Dio, si vuole ferare dinanzi alla nostra reaissima "libertà. Se ripiutiamo, Dio da tutto se stesso e da il Suo Regno, ma noi ne restiamo "esclusi", ed esclusi "per sempre".

9) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse, che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva, e tarlo non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore". (12, 33-34).

1) "Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina," ecco parole che noi leggiamo, che noi capiamo con la nostra mente, ma che noi ci guardiamo effettivamente dal mettere in pratica. Noi pensiamo: quello "che serve a me lo tengo per me". E dico più ancora: quello che serve ai miei, alla mia famiglia, ai miei figli, "debbo tenerlo per i miei e per i miei figli. E mi sembra giusto. E mi sembra naturale. E tutti mi danno ragione se penso così, ed io mi rassicuro, in forza anche del fatto, che tutti, in famiglia e nel mio ambiente, tutti, pensino "in questo modo".

2) Ma Gesù non è d' accordo. Gesù dice chiaramente: "vendete ciò che possedete e datelo in elemosina". E notiamo, che se Gesù di vendere quello che possediamo, dice anche di valutare bene, quello, che possediamo: perché mai si valuta tanto, come quando "si vende". Ma Gesù parla di "un vendere", che deve cercare di realizzare il più possibile, perché dice di "vendere, per poi dare in elemosina": dice cioè di vendere per poi, "dare ai poveri". Questo, pur se lo capiamo moltobene con la nostra mente, "non lo prendiamo mai in considerazione": o, almeno, in considerazione seria". Eppure, se leggiamo certe vite dei santi, veniamo a sapere che più di uno lo fece, e visse, e visse molto bene, e visse facendo del bene, e facendo un bene, che noi non facciamo mai, vivendo felici di una felicità a noi sconosciuta. Dobbiamo renderci conto, che esiste un ordine di realtà, effettiva, che resta "accantonata" fuori dal nostro vivere, e, che pur vedendo, che è bellissimo, e che sarebbe bellissimo fare, tuttavia, riteniamo impossibile fare. Quindi, noi siamo "incompatibili" col Vangelo di Gesù, e con Gesù stesso. E ci diciamo "tranquillamente" cristiani. E come noi, è tutta la cristianità di questi nostri tempi.

2) "fatevi borse che non invecchiano "

Gesù vede la nostre borse "invecchiare". Noi siamo nel tempo, "che passa". Gesù ha esperienza della eternità che "non passa". Il tempo che passa, oggi ti porta la luce, e ti porta tutte le tante cose quotidiane, e la sera, al tramonto della luce e del giorno, "ti toglie tutto quello", che ti ha dato. Dunque, Gesù vede, con estrema chiarezza, che le "borse nostre" "invecchiano", cioè ci vengono date al mattino e "ci vengono tolte", alla sera. Quindi c'è "un fattore" "reale e costituzionale", che fa parte del nostro "modo di essere", che ci riempie di preziose realtà, al mattino ed ad ogni mattino: e che, a sera e ad ogni sera, ci "svuota", sistematicamente ed efficacissimamente, della realtà stesse delle cose. Ma il fatto è, che, psicologicamente parlando, "non ce ne rendiamo conto". Logicamente, cioè con la mente lo sappiamo e ce ne rendiamo conto, anche perché, col tempo, che passa, alcune cose "ci lasciano", ed "escono dalla nostra vita". Logicamente lo sappiamo. Ma psicologicamente, o meglio, direi, "psichicamente": cioè con la esperienza nostra sensoriale, non ce ne accorgiamo. Ci abituiamo "ad avere certe cose", e specialmente "il denaro", e ci sembra "di non poterne" fare più "a meno". Tuttavia anche quelle

cose, come tutte le cose, "invecchiano", cioè passano col tempo, che passa, e "finiscono per lasciarci". Questa è la verità della realtà nostra, e Gesù ce lo ricorda molto bene.

3) "fatevi un tesoro sicuro nei cieli, dove ledro non arriva, e tarlo non consuma".

Gesù parlando dei nostri possessi delle borse nostre, e delle cose, che noi abbiamo nelle nostre borse, e parlando specialmente del denaro, e "del denaro", che è, per noi, la cosa più importante, parla di "tesoro". Evidentemente Gesù si "mette nei nostri panni". e ci fa considerare che in terra, "dove tutto passa", niente è b"al sicuro. Mentre c'è un' "altro luogo" o c'è "un'altra situazione" dove "tutto è sicuro". E questa è una Verità evangelica, ed è una realtà con cui possiamo e dobbiamo fare i conti. Ce ne rendiamo conto, e sentiamo che su questo punto, il Vangelo, e non poco "inquietante, per noi, e per tutti gli uomini del nostro tempo, tanto materialista ed attaccato a questo mondo ed al denaro, in particolare.

4) " ... dove è il tuo tesoro, là sarà il vostro cuore".

Attenzione ! Poi, Gesù chiama in causa il cuore, il nostro cuore. Gesù parla di tesoro. Gesù parla di "collocazione". Lì è il tuo cuore, dove è il tuo tesoro. Quindi io ho il cuore dove è il mio tesoro. E lì "sono io", dove è il mio cuore. Ma io, certamente "voglio essere con Dio", per tutta la eternità. Quindi il "discorso si fa estremamente serio. La verità del vangelo scava nel profondo "delle realtà e delle nostre consapevolezze".

10) VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (4)

"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso ! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto ! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra ! No, io vi dico, ma divisione. D' ora innanzi, se in una famiglia pvi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre, si dividono deranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera" (Luca12,49-53)

1) Gesù dice che è venuto a fare cose che "noi non ci aspettiamo". Gesù dice che Lui è un "incendiario". Lui è venuto ad "incendiare il mondo". Noi abbiamo una concezione molto "pacifista". E ci sbagliamo. Noi pensiamo "ad un quieto vivere", Noi non conviviamo bene col fuoco. Certamente con un piccolo fuoco "addomesticato", come quello tanto piacevole di un "caminetto", certamente conviviamo e bene. Ma con un grande fuoco, no ! Ma Gesù è venuto a portare "un grande fuoco", come quello del Suo Vangelo, che sconvolge tutta la nostra vita. E dobbiamo proprio capirlo

2) Il fuoco di Gesù è certamente anche e soprattutto "il fuoco dell' amore". L' amore cristiano è venuto a sconvolgere gli affetti, e gli affetti più profondi e più intimi. Quindi, è venuto a

"sconvolgere" i rapporti famigliari: e questo, per molti, è una cosa "insopportabile". Gesù parla di rapporti tra Padre e figlio, tra Madre e figlia. Infatti se uno dei due è cristiano, dovrà vivere il rapporto paterno o filiale in modo del tutto nuovo. E così il rapporto tra Madre e figlia. Io mi domando: ma, che differenza c'è tra i "sentimenti" paterni o filiali in una famiglia cristiana, ed in una famiglia "secolarizzata" o "atea". La Bibbia ci dice qualcosa di molto grande, quando Dio "fonda" la famiglia. Dice che Dio creò l'uomo e la donna "ad Immagine e Somiglianza di Dio". Ma, in quale famiglia, si riflette seriamente su queste parole di Dio, e su questa realtà biblica e divina ?

3) Dio che è "Padre celeste e divino", ed è Amore indefettibile, cioè è Amore, che "non viene mai meno", e che "si esprime sempre" ai livelli "più alti e generativi", getta una luce assolutamente "normale", grande, immensa e nuova, "sulla umana paternità. E questo fa divina la umana paternità nelle nostre famiglie terrene. E Dio illumina nello stesso modo, anche, la umana "splendida" maternità. E che dire ? Dio "inveramente" rende grande e sublime ogni nostra realtà terrena, che è, poi, sempre Sua realtà celeste e divina. Ma noi difendiamo un "nostro modo tutto terreno e temporale" di "concepire". A noi sembra grande e nobile il nostro modo di concepire gli affetti, ma non è affatto così. Gesù ci apre gli occhi, e ci dice: "Io non sono venuto a portare la pace sulla terra".

4) C'è una pace, che "è tutta" secondo il nostro modo "di concepire", "fatta tutta" di accordi taciti, stabiliti tra noi, "intesi a riconoscerci "adagiamenti nascosti" nel possesso di "cose nostre", meschine e materiali: che non ci lasciano "liberi", per le cose "divine e celesti" di Dio. E noi ne restiamo "avvinti", tanto che, poi, non ce ne accorgiamo più. Gesù pensa a rapporti tra padre e figlio, quindi a rapporti paterni, e pensa a rapporti tra figlio e padre, quindi a rapporti filiali, molto diversi da quelli quotidiani, che siamo abituati "a vivere tra noi". Lui ha vissuto rapporti sublimi verso Giuseppe, Suo padre "putativo" infinitamente "sentito da Lui, e infinitamente sentito "da Giuseppe stesso. Noi, davvero, ci pensiamo tanto poco ! E Gesù "certamente pensava/ ai Suoi rapporti "sublimi" con Maria, Sua splendida Madre umana e divina. E Gesù "ringraziava tanto" Dio Suo e nostro Padre divino, in cui "tutto diventava diverso e bellissimo".

5) Ma Gesù vedeva "con precisione" impressionante, il conflitto, o meglio, "i nostri conflitti umani". E sono conflitti, "che divampano" quando in noi "folgora la stupenda Luce divina del Vangelo". E questo, certamente, produce "dolore umano", in chi soffre dai livelli superiori del Vangelo vissuto, e dai livelli bassi e meschini della incredulità persistente e resistente". Gesù lo sa molto bene, e lo accetta, e lo vive: e ci avvisa, che Lui è, comunque venuto ad accendere quel Suo "fuoco, e non vi rinuncia, perché è "per noi, in bene superiore ed assoluto", al quale, Lui, non rinuncia. E noi ce ne rendiamo conto ?

6) E Gesù parla di rapporto, solitamente tanto delicato, "tra nuora e suocera": e "tra suocera e nuora". Gesù, sembra che supponga un rapporto "umanamente pacifico ed amichevole" ma a

"livelli" bassi, naturalistici e terreni. Come possiamo ben vedere, Gesù ci conosce molto bene, ed ha cura dei nostri rapporti umani, specialmente quelli famigliari, più intimi.

7) penso a Gesù che pensa ai rapporti nostri "tra nuora e suocera". E penso a Gesù in casa di Pietro. E mi domando: ma in casa di Pietro che cosa pensavano di Gesù? Ed ho certamente qualche giusta ragione per domandarmelo. Infatti io so, e noi tutti sappiamo dal Vangelo che ci sarebbe stata, qualche ragione seria per qualche possibile "malumore". Ma non fu così. E perché dico che ci sarebbe stata qualche ragione di "possibile malumore"? Perché Pietro aveva la Sua famiglia, normale. Pietro aveva anche almeno una figlia. tutto sembrava andare normalmente, fin a quel giorno, in cui Pietro non tornò a casa, e fece sperare che tutto da quel giorno sarebbe cambiato. Lui non sarebbe più tornato a casa. E questo perché aveva incontrato Gesù, che lo aveva chiamato a cambiare vita e a cambiare mestiere.

8) Noi non sappiamo quale siano state le "reazioni" della moglie, della figlia, e della suocera. Sappiamo che nelle nostre famiglie le reazioni, generalmente, non sono molto tranquille, e non sono pacifiche. Quando un figlio o una figlia dichiara che vuole seguire "la vocazione", i genitori hanno la impressione "di perdere" quel figlio, o quella figlia. A quel punto assistiamo ad un duro confronto. Il padre o la madre quando si oppongono, impegnano il figlio o la figlia in un duro confronto. Debbo dire che, nella mia esperienza, in non pochi casi, i figli hanno incontrato "la resistenza" o addirittura "la opposizione" tanto dura dei genitori. Sicché "restando fermi" nella loro "determinazione" hanno, poi, realizzata "una vocazione" vittoriosa agli occhi dei credenti, che sanno, o una "ostinazione" deprecabile, agli occhi "degli increduli". Gesù ci avverte". Lui lo sa: "porta fin negli affetti più basilari" il fuoco del Suo Vangelo. "Il fuoco" non lascia "mai le cose, come le trova". Gesù, sa, che Lui viene a Noi come "un incendiario". Lui dice: "Io sono venuto a portare il fuoco". Non possiamo vivere, pensando di vivere il Vangelo, "mentre tutte le cose rimangono", dinanzi ai nostri occhi, come sono "senza la luce del Vangelo". Questo dobbiamo sempre pensarlo, quando vogliamo pensare al Vangelo e vogliamo vivere evangelicamente. Il non pensarlo, ha determinato quei nostri "atteggiamenti scolari" e mondani, per cui, la nostra "società contemporanea", nel giro di un secolo, "ha perduto la fede", e continua a perderla oggi.

9) Gesù dice: "Io sono venuto a "dividere". Proprio Lui, che è venuto "ad unire gli uomini nella carità: proprio Lui, poi, ci dice: "Io sono venuto a dividere". Dobbiamo tenerlo bene a mente: altrimenti, noi, non capiamo bene e completamente il Vangelo. E viviamo "senza il Vangelo". Questo, da una parte dobbiamo saperlo "per non essere", noi, "accomodanti" e "rinunciatari" rispetto al Vangelo ed a Gesù in Persona, e, dall' altra parte dobbiamo tenerlo bene a mente per poter comprendere le persone, che sono in evidente difficoltà nel vivere il Vangelo, che dobbiamo certamente vivere, ma che "non si presenta affatto facile a viversi". Vivere, noi, un Vangelo facile, significa, metterci, noi, nelle condizioni, "di non poter più, noi, aiutare gli altri, e lo diventiamo, perché ci facciamo, noi stessi, "incapaci di vivere il Vangelo". Gesù diceva "fate

attenzione che il sale non diventi scipito". Ed ecco che dinanzi "al sapore forte del sale" il cristiano "superficiale", si "tira indietro" e la famiglia, anche la nostra famiglia, "si divide".

22 1 2016

P. M. Rastrelli S. J.